



Per "Il suono e la parola" omaggio a Franco Battiato

Sabato 24 alle 18 nella sala Rossini del Caffè Pedrocchi a Padova all'interno della rassegna "Il suono e la parola" in prima assoluta, omaggio a Franco Battiato, con "Niente è come sembra". Angela Forin accompagnerà il pubblico in una narrazione tra parole, simboli e visioni; Accanto al racconto, il Dj Ivan Contini proporrà ascolti e nuove prospettive sonore. Biglietti su Eventbrite.



Angela Forin.

Note di memoria e speranza

In ricordo del genocidio armeno (24 aprile 1915), Padova Urbs Organi e l'associazione ItaliArmenia propongono domenica 26 un concerto di organo e *duduk*



Viviana Romoli.



Giuseppe Dal Bianco.

Lodovica Vendemiati

È dedicato alla commemorazione del genocidio armeno il concerto che apre la rassegna primaverile di Padova Urbs Organi. Quello di domenica 26 alle 17 nella chiesa di Sant'Antonio Abate, in via Savonarola 176 a Padova, sarà un concerto che porterà il pubblico a riflettere e a immergersi nella storia grazie allo straordinario impatto evocativo della musica armena, con brani di grande forza spirituale che vanno dall'11° secolo fino ai nostri giorni, accompagnati da alcune letture esplicative a cura dell'associazione ItaliArmenia. A eseguire i brani Giuseppe Dal Bianco, polistrumentista studioso di musica armena, che suonerà il *duduk*, il flauto traverso e il *tin whistle*, un particolare flauto piccolo e Viviana Romoli, organista, che accompagnerà le intense melodie del *duduk*, oltre a eseguire alcuni brani per organo solo, scritti da compositori armeni.

111° anniversario del genocidio: la commemorazione

Il concerto del 26 (a ingresso libero) si inserisce nella più ampia programmazione del Comune di Padova. La cerimonia ufficiale è il 24 alle 10 a palazzo Moroni presso il bassorilievo in bronzo a ricordo del genocidio. Alle 11 liturgia in rito armeno nella chiesa di Sant'Andrea. Il 29 alle ore 17.30, *Memorie di una lady armena* di Maria Nazle Corinaldi, presentazione del libro con Antonia Arslan e Cristiano Bendin.

«Da qualche anno ormai collaboriamo con l'associazione ItaliArmenia – spiega Viviana Romoli che è anche direttrice artistica della rassegna Padova Urbs Organi – e proponiamo un evento che ricordi il genocidio. La musica proposta è molto evocativa e ha radici antichissime. Molte melodie risalgono addirittura all'8°-9° secolo e poi intorno all'Ottocento sono state elaborate e armonizzate da padre Komitas Vardapet, una figura importantissima per gli armeni. Sono melodie che potremmo definire identitarie per il popolo armeno, per la loro cultura». «Padre Komiytas – aggiunge Fabio Scarso, vicepresidente dell'associazione ItaliArmenia – fu un grandissimo musicologo armeno, riconosciuto come il padre della musica armena. Era un monaco, raccolse moltissimi brani popolari in giro per le campagne dell'impero ottomano e sopravvisse più o meno fortunatamente al genocidio perché era maestro di musica di una delle figlie del sultano che lo tenne sotto la sua protezione. Questo lo salvò fisicamente, ma non moralmente: morì infatti nel 1935 in un

ospedale psichiatrico a Parigi. Dopo il genocidio abbandonò completamente la musica, non volle più toccare nessuno strumento musicale, si chiuse in uno stato depressivo senza più comunicare con nessuno. Eseguire i suoi brani significa non solo tenere viva la cultura armena, ma anche tenere vivo il ricordo di questa figura così importante. Lo strumento utilizzato da Dal bianco, il *duduk*, è tipico armeno, costruito in legno di albicocco, con una particolare imboccatura che lo rende molto duttile ma anche molto delicato da suonare, emette un suono coinvolgente, chi lo sente ne resta affascinato».

I brani scelti hanno una forte componente liturgica e spirituale, alcuni sono più "popolari", come la ninna nanna che cantavano le deportate, l'inno armeno o un canto di lutto. «Sarà un concerto meditativo – spiega Viviana Romoli – con un aspetto spirituale molto forte, immersivo nella cultura armena. Il suono del *duduk* è molto particolare: è quasi ipnotico e si integra bene con l'organo che fa parte della cultura dal punto di vista religioso».

Un concerto dunque che assume più significati: non è solo infatti il ricordo e la commemorazione di un genocidio a lungo dimenticato, ma diventa voce di speranza: «L'intento – afferma l'organista – è di concludere il pomeriggio con qualcosa di gioioso, con un respiro di speranza per lasciare un messaggio al pubblico: la musica riesce in qualche modo a risvegliare e attivare dei canali inaspettati. È davvero voce di speranza».

«Attraverso la musica – aggiunge Fabio Scarso – si può e si deve cercare di raggiungere una comunicazione spirituale fra persone di provenienza diversa. Il messaggio trasmesso non è mai esplicito, ma la cultura, la musica che passa attraverso le note fa capire a chi è in ascolto quale bene prezioso può nascere in un ambiente e in un tempo completamente diverso dal nostro. Questo forse può dare un po' di speranza e serenità, può essere una scintilla di luce che riesce poi a diffondersi».

Ultime uscite in libreria

San Francesco, gli alberi, gli esseri umani e l'ecologia

Antonio Gregolin in *Fra Albero* racconta il legame tra l'umanità e il bosco

Daniele Mont D'Arpizio

C'è qualcosa di paradossale nel modo in cui guardiamo oggi alla natura: se da una parte alberi e boschi sono diventati simboli quasi sacrali di un equilibrio perduto, evocati nel linguaggio dell'ecologia e nelle preoccupazioni per il clima, dall'altra li conosciamo sempre meno. Proprio dalla consapevolezza e dal rispetto dell'ambiente passa però una parte decisiva del nostro futuro: è da questa convinzione che nasce *Fra Albero* (Edizioni Messaggero Padova, 2026), libro scritto da Antonio Gregolin, giornalista, guida naturalistica, formatore, artista e molte altre cose ancora. Un volume che parte dal messaggio di Francesco d'Assisi, del quale ricorre quest'anno lottavo centenario dalla morte, intrecciando in modo originale racconto autobiografico, botanica e riflessione spirituale.

Il libro che ha l'introduzione di Luciano Sammarone, direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la prefazione di Davide Rondoni, presidente del Comitato nazionale per l'8° centenario della morte di san Francesco, viene presen-

tato giovedì 23 aprile alle 20.45 nella biblioteca di Veggiano in via san Francesco 9.

«Tutto nasce dalla mia esperienza nell'educazione ambientale – racconta l'autore – Da più di quarant'anni organizzo visite guidate nei boschi, anche perché credo che questo sia il primo mattone per la tutela del pianeta. Non possiamo amare ciò che non conosciamo, e oggi purtroppo su piante e alberi c'è molta ignoranza: da tempo abbiamo smesso di ricevere più una sapienza che una volta ci arrivava dalla famiglia e dal contatto diretto con la natura». Un problema che emerge proprio quando i ragazzi più giovani entrano nel bosco per la prima volta: «Molti non sanno distinguere un albero da un altro: eppure l'80 per cento della vita sul pianeta è costituito da vegetali, e da essi dipende anche la vita degli altri esseri viventi».

In questo senso già il titolo *Fra Albero* offre una chiave di lettura: «Ho voluto usare un termine che richiama il linguaggio francescano, oggi diffuso in maniera inconsapevole anche tra gli adolescenti, quando ad esempio si salutano chia-